NEMICO E NON PROTETTORE
SENTONO QUESTO GOVERNO
LE MASSE POPOLARI

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

ABBONAMENTI
Anno lire 2.500 - Semestre 1.300 - Trimestre 700
Annuo sostenitore lire 3.000 - Per l'Estero il doppio
C.C. postale 1/8456 UN NUMERO 10 LIRE

Martedì 18 novembre 1947
Anno LI - Nuova serie - N. 271

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, RIVENDITA: Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma
Telefoni: 67.121 67.123, 681.696, 63.521
PUBBLICITA' S.P.I., via Parlamento, 9 - Telef. 63.964 - 61.812

Domenica a Grosseto in occasione del comizio del compagno Nenni sono state sottoscritte a favore dell'« Avanti! » le seguenti somme:

Sezione P. S. I. Grosseto . . . . . L. 50.000
Circolo Ricreativo P. S. I. Grosseto . » 10.000
Il Nucleo Aziendale Socialista di Roma « Gino Capponi » ha inviato . . . . » 10.000

I CONTADINI PUGLIESI IN SCIOPERO
contro la riscossa del fascismo agrario

Da Cerignola a Lecce compatta protesta dei lavoratori - Continuano le provocazioni: la sede comunista di Sessa A. devastata dai monarchici - Due qualunquisti sparano sugli operai presso Padova - Sospensione del lavoro a Rovigo - Scelba fa arrestare a Chiusi 5 partigiani accusati di aver giustiziato criminali fascisti

ASTENSIONE TOTALE DAL LAVORO IN SARDEGNA

BARI, 17 — *Dalla Puglia, che il governo democristiano ricorda solo quando si tratta di sparare sui contadini, si è ancora levata la voce del popolo.*

Allo sciopero dei lavoratori della terra in provincia di Lecce, si è unita sabato la manifestazione di Cerignola, repressa duramente dalla polizia, che ha mietuto due vittime fra i lavoratori, provocandone la naturale reazione.

Oggi tutti i lavoratori agricoli della Puglia sono scesi in sciopero, per solidarietà con i contadini di Lecce, e per protesta contro l'arbitrio della repressione poliziesca e contro l'inerzia di un governo che assiste passivamente alla rinascita del fascismo, favorita dagli stessi agrari che tennero a battesimo le « squadracce » del 1920-21.

Diecine di migliaia di lavoratori hanno aderito allo sciopero, con imponenti manifestazioni in ogni località. A Cerignola ha parlato ieri il compagno Giuseppe Di Vittorio. In provincia di Lecce hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro Nicola Manno e il segretario della Federterra Zingarello, che hanno partecipato ad una lunga serie di comizi, nei quali sono state riaffermate le richieste dei lavoratori della terra.

Esse sono: una più giusta ripartizione dei prodotti nella colonia parziaria; l'esecuzione di lavori di miglioria per assorbire i disoccupati; la sollecita entrata in vigore del contratto per le tabacchine; la definizione del contratto di lavoro per i braccianti; l'esercizio del collocamento da parte delle organizzazioni sindacali.

Il popolo manifesta contro i neofascisti

Numerosi manifestazioni popolari si sono svolte ieri e domenica scorsa, nel corso delle quali sono stati chiesti immediati ed energici provvedimenti contro le organizzazioni fasciste e la stampa antidemocratica.

In provincia di Padova un gruppo di dimostranti è stato fatto segno ad una nutrita sparatoria a Cartura, dove due qualunquisti aprivano il fuoco dalla sede dell'U.Q. contro il corteo che passava rumoreggiando sotto le finestre.

Sette lavoratori sono stati feriti, uno dei quali tanto gravemente da dover essere ricoverato all'ospedale.

I due qualunquisti sono stati arrestati.

In provincia di Rovigo è stato proclamato lo sciopero generale fino a mezzogiorno, che si è svolto in modo compatto e fra il generale entusiasmo. Un incidente si è prodotto per cause fortuite e Lendinara, dove un'automobile della polizia si è rovesciata per rottura dello sterzo. Dei quattro agenti a bordo, uno è rimasto ucciso, e gli altri feriti.

A Mediglia, in provincia di Milano, si è tenuto un grande comizio di lavoratori, al quale ha parlato il segretario della Federterra di Milano, Pianezza. Subito dopo una rappresentanza degli intervenuti ha visitato all'ospedale di Melegnano gli operai feriti dall'agrario omicida Magenes.

A Venezia una provocatoria riunione di un gruppo di elementi monarchici e neofascisti veniva interrotta, e la sede del M.S.I. occupata e devastata.

Anche in provincia di Viterbo si sono svolte diverse manifestazioni. La sede dell'U.Q. di Vallerano è stata devastata, mentre a Viterbo, nel corso di una riunione popolare sono stati dati alle fiamme giornali antidemocratici e assalita la sede del M.S.I.

La polizia ha proceduto all'arresto di cinque partigiani a Chiusi, dichiarando di ritenerli responsabili di alcuni criminali repubblichini giustiziati all'epoca della liberazione. Una grande manifestazione popolare di protesta si è svolta in giornata, dove è stato chiesto il rilascio dei partigiani e provvedimenti contro i fascisti.

Si ha notizia da Sessa Aurunca che la scorsa notte un gruppo di monarchici ha invaso la sede comunista di Sessa Aurunca, incendiandone gli arredi. Il fuoco si è propagato anche alle travature in legno.

La polizia, intervenuta, ha identificato i criminali autori dell'azione squadristica, che sono cinque iscritti alla locale sezione del partito monarchico, fra cui lo stesso segretario.

SCIOPERO IN SARDEGNA

CAGLIARI, 17. — Lo sciopero generale per 24 ore è stato proclamato ieri sera dalle Camere del Lavoro di Cagliari, Sassari e Nuoro, con l'adesione delle organizzazioni di massa dell'U.D.I. e del F. d. G.

I lavoratori democristiani hanno dichiarato di aderire allo sciopero, mentre i loro dirigenti si sono allo ultimo momento dichiarati contrari, con l'appoggio di un gruppetto di saragattiani.

La sospensione dal lavoro riguarda tutte le categorie, ad eccezione dei servizi pubblici essenziali.

DOPO QUELLA DI CASSANO

ESPLODE la polveriera di Vigevano

I comandi militari giocano con la vita dei soldati e dei cittadini

VIGEVANO, 17. — La polveriera di Brughiera del Ticino è esplosa questa mattina provocando gravi danni alle abitazioni della vicina città di Vigevano.

Si devono purtroppo registrare un morto e sedici feriti fra i civili ed alcuni feriti fra i militari

La settantatreenne Teresa Romè è stata estratta cadavere dalle macerie della propria casa crollata.

Particolarmente grave la ferita dell'operaio Natale Zuccotti che ha avuto una gamba amputata da una scheggia.

Non si conoscono le cause del disastro.

L'esplosione segue a pochi giorni di distanza l'altra tremenda del polverificio di Cassano d'Adda. La frequenza di disastri del genere dimostra che non si prendono le precauzioni necessarie e imposte dalla legge per l'incolumità degli operai e dei soldati che lavorano ai depositi di esplosivi nè dei cittadini che abitano nelle vicinanze. I comandi militari, si sa, sono abituati a scherzare con la vita... degli altri. Così in pace come in guerra. Non sarebbe inopportuno perciò un interessamento del ministro della Difesa, a meno che egli non ritenga, come sembra, che sia sua competenza solo la difesa dei generali epurati.

ANCHE MIKOLAJCZYK NELLA "INTERNAZIONALE VERDE,,

"Pimpermela,, in che lingua si dice?

Una organizzazione clandestina ha provveduto alla fuga dell'ex vice presidente per creargli una aureola politica, ma egli era ormai una pedina bruciata dentro e fuori la Polonia

IL COCCO DI CHURCHILL
gli inglesi abitualmente lo chiamano « Churchill's baby ».

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SPECIALE R. DI CARLO)

VARSAVIA, novembre. — *L'« avventura » di Mikolajczyk si è conclusa a Londra. Da Londra l'ex leader del partito contadino era partito due anni or sono in servizio speciale: a Londra ritorna a missione ultimata.*

Non tocca a noi cercare il passivo nel bilancio della sua attività. Altri saranno a ciò più interessati prima della sua nuova incarnazione in seno alla « internazionale verde » di New York.

In Polonia la domanda che i più si pongono, a proposito dell'« affare Mikolajczyk », è questa: « perchè è fuggito? ».

Nessuno, a dire il vero, mette in dubbio il fatto che egli avesse delle buone ragioni per lasciare la Polonia, ma ognuno sa che egli avrebbe potuto benissimo fare a meno di « fuggire » e che avrebbe potuto molto più semplicemente « andarsene ».

Nessuno infatti, nè amico, nè nemico, avrebbe oramai avuto ragioni particolari per trattenerlo ed un passaporto non gli sarebbe stato negato.

Mikolajczyk era una carta giocata, un sopravvissuto alla propria missione. Nessun avversario avrebbe avuto interesse a farne un martire.

Ma esaminiamo il caso con ordine. Quando, dopo la liberazione della Polonia ed in convegno di Potsdam, Mikolajczyk fu chiamato da Londra in Polonia e nominato vice presidente del consiglio, si volle indicare chiaramente con questo gesto che la democrazia polacca non nasceva come espressione di una parte soltanto della nazione, nè come creazione valida soltanto al di qua di una qualsivoglia cortina di ferro.

Il governo che allora nacque, detto « di unità nazionale », impegnò comune di tutte le forze che in esso erano rappresentate era di difendere la nuova democrazia e di realizzarla completamente entro l'Unità Nazionale.

Mikolajczyk accettò questa patto, fu detto allora « traditore » dai suoi ex compagni d'esilio, degli uomini del governo polacco di Londra, degli uomini che non potevano accettare compromessi con chi aveva sempre priato i latifondisti e data la terra ai contadini.

« Tradendo » la causa dei latifondisti spodestati, Mikolajczyk accettò allora di entrare nelle file dei difensori della democrazia.

La situazione era chiara e non vi era posto per « doppi giochi ».

Per questo tutta la politica mikolajczykiana fallì e si risolse in una completa bancarotta.

Ebbe invero anch'egli la sua ora. Ci fu, due anni or sono, in Polonia una psicosi di guerra e chi aveva interesse a puntare sull'occidente contro la stessa Polonia, puntò su Mikolajczyk. Passata la psicosi di guerra, tramontate le ultime speranze conservatrici, consolidatosi il sistema politico-economico interno, Mikolajczyk passò di moda.

Traditore della destra, traditore della sinistra, accusato da tutti, incapace ormai di raddrizzare le storture della propria sbagliatissima politica, l'ex governante di Londra, l'ex governante del « governo di unità nazionale » vide crollare a poco a poco le proprie posizioni in seno al proprio stesso partito.

Già nell'estate del 1946 appena la sua assurda politica era stata distaccato dal PSL (Polskie Stronnictwo Ludowe - Partito Popolare Polacco) del gruppo « Nowe Wyzwolenie » (Nuova Liberazione) capeggiato dai deputati Rek e Bertold.

Recentemente la situazione si era ancora più sfavorevolmente evoluta per Mikolajczyk e, in seno al comitato centrale del Partito, si erano chieste le sue dimissioni: battuto completamente perduta. Ed allora che fare?

Ed allora non restava che ritirarsi in buon ordine.

Invece venne la fuga: estremo tentativo di ridare un fascino alla fine pedina Mikolajczyk.

La regia fu ottima. Prima tempo: scomparsa. Secondo tempo: stendere supposizioni, false notizie e chi ne ha più ne metta. Terza tempo: Mikolajczyk esce fuori nell'aula della sezione di Londra accanto a Mistrz Cecylia Mikolajczyk che parlando con ansia, e racconta alla stampa la propria avventura. Il quarto tempo appena trennunciato: Mikolajczyk in fuga «Stere ed Stripes» si unisce a Nagy, a Dimitrov ed agli altri di l'« internazionale verde » contadina di New York e combatte eroicamente contro il bolscevismo.

Unico difetto in testa perfetta di regia: non per tutti i fuggiaschi si è provveduto con tanto zelo: m'è noto Mikolajczyk non è fuggito da solo. Orbene, dei suoi compagni di fuga, il tesoriere del partito, membro dell'esecutivo Wincenty Witos e la segretaria particolare di Mikolajczyk Maria Hulewiczowa sono stati arrestati in territorio cecoslovacco dopo il passaggio clandestino di frontiera e, in base alle leggi internazionali, consegnati alle autorità polacche.

Già dai primi interrogatori si è risultate alcune cose interessanti: quanto pare altre ancor più decisive di rilievo verranno fuori quando svolgerà il necessario processo.

Sul come si è svolto il viaggio di Mikolajczyk (benchè tutti dicano di sapere che se ne è uscito dalla Polonia, aggregato ad un convoglio americano che ha attraversato la zona di occupazione sovietica), la parola definitiva non è stata detta. I giornali americani parlano della misteriosa organizzazione « Pimpermela ». I giornali polacchi hanno invece pubblicato un comunicato in cui è detto che il tesoriere Bryja e la Hulewiczowa sono ammessi in compartecipazione « impiegati di una delle ambasciate straniere » alla organizzazione della fuga di Mikolajczyk. Presto sapremo con certezza in che lingua deve essere pronunciato la misteriosa parola « Pimpermela ». Per ora, a quanto sembra, si tratta di un segreto diplomatico.

LE CONDIZIONI POLITICHE DELLA TREGUA

L'ALLARGAMENTO CENTRISTA è un risucchio a destra

La tensione nel paese preoccupa Montecitorio - Facchinetti e Nasi si incontrano con Orlando - I parlamentari del P.R.I. per il mutamento completo del governo

Con il trasferimento a Napoli dei parlamentari democristiani, l'attività ufficiale della Costituente ha subito una battuta d'arresto. Essa riprenderà i suoi lavori mercoledì per lo svolgimento di interrogazioni, in attesa che giovedì o venerdì venga in discussione la legge per la difesa della Repubblica.

In tale occasione si vedrà se il Governo è o no disposto a stroncare le attività neo-fasciste, adottando precise disposizioni e provvedendo alla loro rigida applicazione.

La pausa non ha però paralizzato la vita di Montecitorio, che si mostra anzi insolitamente animato in questi giorni di vacanze. La grave tensione esistente nel paese, del cui quotidiano acuirsi sono testimonianza i gravi episodi che si vanno verificando in tutta Italia, preoccupa molti parlamentari.

E' diffusa la convinzione che l'attuale formula politica non dia garanzia di poter effettuare la distensione necessaria per affrontare l'inverno e le elezioni. E per questo è fatto oggetto di attento esame l'invito partito dal gruppo parlamentare socialista di esaminare la possibilità di realizzare una tregua.

Nel quadro di questa preoccupazione vanno visti i colloqui in corso fra gli esponenti politici e le riunioni degli organi direttivi dei vari partiti. Ieri il demolaburista onorevole Nasi e il repubblicano onorevole Facchinetti hanno visitato l'on. Orlando, di cui è nota l'autorevole e costante mira di assicurare la concordia nazionale. A quanto è dato sapere, l'illustre parlamentare non ha mancato di ribadire anche in questa occasione le sue apprensioni. Oggi l'on. Facchinetti, che si propone di incontrare tutti gli esponenti di Montecitorio, incontrerà l'on. Bonomi.

Lo stesso argomento è stato trattato nelle riunioni dei repubblicani, al gruppo parlamentare e alla direzione.

Fra i deputati è nettamente prevalsa la tesi che la situazione governativa debba essere completamente riveduta, e che a questo fine non sarebbe sufficiente un rimpasto, che invece di spostare verso sinistra, o meglio di ricondurre verso il centro un governo che si sta sempre più qualificando di destra, finirebbe per risucchiare a destra i gruppi del centro-sinistro. Tale tesi ha ottenuto nel gruppo 11 voti contro 4 e un astenuto: i quattro sono Pacciardi, Macrelli, Camangi e De Mercurio. La direzione del partito sarebbe invece più propensa alla soluzione del rimpasto, verso la quale già esisterebbero dei passi concreti. La decisione verrà presa in questi giorni.

Intanto si è anche riunita la direzione del P.S.L.I., che ha ascoltato una relazione di Saragat, soprattutto sui suoi recenti contatti e accordi con Pacciardi.

Proseguono i contatti fra socialisti e demolaburisti

Le conversazioni fra la delegazione del nostro Partito e quello della Democrazia del Lavoro, che erano state sospese a causa della malattia dell'on. Molè, sono state riprese venerdì sera in casa dello stesso parlamentare. Da noi interrogato, il compagno Cacciatore ha confermato che le conversazioni hanno andamento favorevole. Si spera che alla fine della prossima settimana verranno a conclusione.

IL CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA A NAPOLI

FAZIONE CONTRO FAZIONE
ECCO L'IDEALE VANDEANO DI DE GASPERI

Al bisogno di tregua del paese egli risponde approfondendo la scissione tra i repubblicani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NAPOLI, 17 — Che cosa c'è dietro De Gasperi? Wall Street, il Sacro Collegio, la Confindustria? Ci pare che dire questo è seguire uno schema senza spiegarne le articolazioni. Dietro De Gasperi — questo è l'odierno risultato del congresso al S. Carlo — c'è un partito che De Gasperi ignora completamente e calpesta. Egli « la montagna d'oro », come l'ha chiamato un congressista, ignora il suo partito.

Al congresso, dal momento in cui egli ha preso la parola, oggi alle 16,30 dopo l'intensa preparazione della stampa fiancheggiatrice (e citiamo il « Risorgimento » di Lauro e di Alberto Consiglio, che l'arcivescovado napoletano appoggia sconsigliando ai cattolici la lettura del democristiano « Domani d'Italia ») il congresso, assente De Gasperi, chiedeva giustizia. La destra, prima che egli si presentasse a parlare di tutt'altro che dei problemi del partito non si era fatta viva se non nella relazione di Piccioni.

Cauta quanto si voglia, la relazione del segretario del partito, meglio non poteva riflettere la tecnica di copertura della conservazione sociale che costituisce la politica democristiana.

Piccioni ha infatti concentrato tutto lo sforzo sociale del suo partito in un programma di organizzazione paritetica di lavoratori e produttori. E già una gran parte dei delegati, non certo dominati dalla corrente di sinistra, restava fredda ed evidentemente insospettita da svolte o compromessi congressuali di tipo corporativo.

Freddezza e sospetti non giustificati, anzi già aggravati per quanto riguarda le vie sinistre, dalla proposta, sempre di Piccioni, di costituire fra i simpatizzanti del partito (cioè fra gli elettori in definitiva) un tipo di adesione senza tessera ma egualmente impegnativa.

E' evidente che il partito degli otto milioni di iscritti non soddisferebbe quei democristiani che non intendono trasformare la lotta politica in una serie di apostoliche benedizioni di massa.

Ed è nella natura di questa istanza di Piccioni che risiedono i motivi della sua opposizione, subito contrastata dai più vivaci interventi, alla formulazione di un programma preciso.

Come infatti gli iscritti non tesserati, gli otto milioni secondo le speranze, potrebbero inghiottire un programma di lotta, cioè una direttrice sociale?

Ma dopo la relazione di Gronchi sulla attività costituzionale della democrazia cristiana, in cui la cosa più interessante è stata il rilievo dato alla concezione corporativa e fascista dei fini sociali della proprietà, invano temperata da vanterie nel campo dei Consigli di gestione, dopo Gronchi, dicevamo, ecco una sinistra. Cioè quella sinistra che può aversi nella democrazia cristiana.

Rebecchini, sindaco del Campidoglio (non di Roma, dicono i romani) ieri portava niente di meno che il « profumo della sua azione ». Subito Malavasi, Giordani, Carlo Donat-Cattin di Torino, Morelli ieri, Rapelli oggi, dicevano gradualmente la verità.

Assumere un atteggiamento preciso nel paese contro la speculazione delle destre (Malavasi).

Creare un autentico dibattito di idee e raccogliere, per potere essere finalmente cristiani dall'estrema sinistra, il problema della giustizia sociale (Giordani).

Denunciare gli industriali democristiani che respingono il partito su posizioni di destra, formulare un programma sociale impegnativo (Donat-Cattin).

Affermare nel congresso che l'unica realtà concreta è l'unità sindacale (Morelli, segretario della Camera del Lavoro milanese).

Questi erano stati ieri al congresso gli oppositori nel primo giorno di lavori.

Soltanto oggi Ravaioli, che i suoi amici insieme agli avversari chiamano bonariamente « il leone », ha parlato. E' stato un pietoso solitario piagnisteo di « sinistro » contrito davanti alla direzione del partito e tremante al cospetto dei veri « sinistri ». Per lui il problema è la « libertà » di opporsi ai blocchi del popolo. *«Contro i blocchi del popolo, il blocco nel partito di tutte le tendenze ».* Questa è la sua formula di ritirata per l'ingresso in direzione. Ma ciò non egli era sufficiente ed ha aggiunto che se le sinistre attaccano la democrazia cristiana, questa non defletta: comunque, se dovesse defilettere egli, Ravaioli, prevede con soddisfazione che seguirà i metodi di Franco, non quelli di Mussolini ed ha quindi perfezionato i suoi concetti aggiungendo che in situazioni di emergenza lo Stato risponda con provvedimenti di emergenza. Così i delegati delle destre lo hanno applaudito al grido di « Viva la nazione ».

Ravaioli il « *leone ammaestrato* », rappresenta egregiamente quel processo lento di destrificazione delle sinistre che viene operato nel partito e nella situazione interclassista.

A lui e tutto il conformismo latente nel congresso che aveva tacito e alla fine è esploso in applausi a De Gasperi, ha risposto un lavoratore: Rapelli, ex segretario della C.G.I.L.

D'accordo con Ravaioli per la difesa della libertà, costringe il Congresso a sostenere con lui che non si difende la libertà ed è anche vano se non reazionario inseguirla senza

EDOARDO ROSSI

(Continua in seconda pagina)

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE TRUMAN AL CONGRESSO SUL PIANO MARSHALL

CONQUISTARE I MERCATI EUROPEI
PER EVITARE L'INFLAZIONE IN AMERICA

"Il futuro della nostra economia è in pericolo,, dichiara il Presidente nel richiedere il controllo dei prezzi e dei consumi - Il blocco dei salari contropartita al blocco dei crediti

WASHINGTON, 17. — Alle 15,30 (ora italiana) di stasera il Presidente Truman ha letto l'atteso messaggio al Congresso, riunito in sessione straordinaria.

Truman ha trattato insieme, facendo esplicite connessioni, il problema degli aiuti all'Europa e la situazione economica degli Stati Uniti.

« Noi non possiamo abbandonare la politica degli aiuti all'estero — egli ha detto — nè possiamo abbandonare il nostro popolo alla rovina di una incontrollabile inflazione. Il futuro della nostra economia è in pericolo ».

Per lottare contro l'inflazione e superare la grave crisi economica americana il Presidente ha proposto di ristabilire il sistema di controllo dei prezzi, praticamente abolito un anno fa. « Noi abbiamo già — ha dichiarato Truman — un grado d'inflazione allarmante e la situazione va peggiorando ». Al controllo dei prezzi si deve aggiungere un sistema regolato di distribuzione, la restrizione del credito e il blocco dei salari.

Fissati così i rimedi contro l'inflazione, tra cui primeggia quello delle esportazioni è parlato dell'urgenza degli aiuti europei, il Presidente ha ammonito il Congresso di non ricorrere a mezze misure che riuscirebbero non solo inutili ma forse dannose, perchè riuscirebbero non a raggiungere i fini propostisi dagli S. U. col piano di aiuti all'Europa e non eviterebbero il « disagio economico » cui va incontro la economia americana.

Un dispaccio « U.P. » riferisce che i maggiori esponenti del Congresso sono concordi nel ritenere che l'attuazione del piano E.R.P. porterà dei benefici effetti sulle esportazioni americane, una contrazione o meglio un mancato aumento delle quali sarebbe gravissimo per l'economia degli S. U. In definitiva quindi anche il problema dell'aumento del costo della vita risulta legato alle sorti del piano di aiuti.

Il primo commento al discorso è stato quello di Charles Halleck, leader della maggioranza repubblicana alla Camera. Egli ha criticato la seconda parte del discorso del Presidente circa il piano di controllo economico. Secondo Halleck questo non sarebbe necessario per attuare la politica estera degli S. U. sulle cui grandi linee i leaders repubblicani sembrano concordino con Truman e Marshall.

Si prevede nei circoli politici americani che il Congresso nel corso della discussione, pur accettando il piano Marshall, non accoglierà completamente le richieste del Presidente.

LAUSMAN PRESIDETE DEI SOCIALISTI CEKI

PRAGA, 17. — Il congresso del partito Social-democratico cecoslovacco ha nella giornata di ieri eletto con 283 voti contro 182 a Presidente del partito Itahumil Lausman, attuale ministro dell'industria.

Il congresso ha approvato a maggioranza una mozione in cui si riafferma il principio dell'autonomia del partito. Gli eventuali accordi — dice la mozione — con altri partiti della classe operaia devono salvaguardare questo principio.

La mozione di sinistra presentata dal vice-primo ministro Frerlinger è stata così messa in minoranza dalla mozione della destra del partito di cui Lausman è uno dei più autorevoli rappresentanti.

La revisione del trattato anglo-iraqueno

BAGDAD, 17 — (Reuter) Al principio del mese prossimo il Primo Ministro Salih Jabur esporrà in Parlamento le proposte dell'Iraq per la revisione del trattato anglo-iraqueno di alleanza e chiederà alla Gran Bretagna di negoziare immediatamente un nuovo trattato.

DOPO LE PRESSIONI INGLESI?

NIENTE PACE SEPARATA degli Stati Uniti con l'Austria

LONDRA, 14 (*U.P.*). — Nei circoli politici britannici si afferma che il governo di Londra sarebbe riuscito a dissuadere quello di Washington dal prospettare una pace separata con l'Austria nel caso in cui dovessero fallire le imminenti conversazioni a quattro tra i ministri degli esteri

LINGUAGGIO SETTARIO

« Non ci lasceremo intimidire » è la nota del discorso da capo vandeano pronunciato da De Gasperi a Napoli, dinanzi alla quella della relazione di Piccioni

Cioè di fronte ad una crisi del Paese di cui le agitazioni e le proteste popolari sono uno dei sintomi e forse non il più grave, i « leaders » della democrazia cristiana reagiscono con un sentimento di orgoglio, lo stesso sentimento deteriore che impedì alla democrazia cristiana di andare al fondo dei problemi posti dal nostro gruppo parlamentare con la mozione di sfiducia.

Anche Facta non si lasciava intimidire e s'alzava sulle sue esili gambette per recitare i luoghi comuni del governo pronto a resistere alla violenza, venga da destra o da sinistra. Senonchè fece peggio che lasciarsi intimorire, e si lasciò travolgere lui, e quei che più conta, lo Stato costituzionale.

La situazione non è oggi paragonabile all'ottobre '22 perchè i nemici dello Stato repubblicano possono appena lasciare il loro biglietto da visita con una bomba o un articolo provocatorio, per poi dileguarsi nell'ombra. Senonchè il merito di questo diverso rapporto di forze non è di De Gasperi, ma delle masse popolari le quali non sono disposte a tollerare, sotto nessuna forma, il ritorno offensivo della sedizione di destra.

Inutile quindi eludere il problema posto dalla crisi del Paese come conseguenza della rottura di equilibrio delle forze su cui si regge lo Stato repubblicano, crisi suscettibile di tre soluzioni:

— o un atto di modestia da parte della democrazia cristiana che avesse aperto — e non lo ha — la via ad un governo di tregua fino alle elezioni;

— un atto di saggezza della Costituente che imponga tale tregua nel nome dei superiori interessi della nazione;

— oppure la lotta aperta dichiarata intransigente e l'appello al Paese attraverso la prossima consultazione elettorale.

Le sottigliezze e i cavilli non reggono di fronte alla tensione creata dalla politica faziosa della democrazia cristiana.

Anche a voler ammettere, per esempio, che l'on. Piccioni colga nel segno allorchè pretende che l'esperimento del tripartito si sia rivelato « inefficiente e sterile di risultati positivi », non è perciò meno vero che ben altrimenti inefficiente e sterile di risultati positivi si è avverato il governo democristiano, il quale nel campo economico-finanziario cumula i disastri dell'inflazione monetaria e della deflazione del credito e in quello dell'ordine pubblico s'avvera la personificazione stessa dell'impotenza organizzata e permanente, onde il corso delle cose si svolge fuori del suo controllo, mentre sta delineandosi la più grave delle crisi dello Stato con il riaffiorare di una duplicità e molteplicità di poteri

Non importa niente a noi, non importa niente al Paese sapere se l'onorevole De Gasperi è intimidito e no. Conta soltanto sapere se egli può rifare l'unità morale del Paese e ricondurre i partiti, i ceti, le classi a quel minimo di fiducia nello Stato che condiziona la reciproca tolleranza.

Noi pensiamo che questo non lo può fare.

Non lo può fare con l'attuale governo: non lo può fare neppure piantando in asso Selvagni, Patrissi, Covelli e il M.S.I. e sostituendo ai veti dell'estrema destra sui quali si regge o ad essi cumulando i voti — ammesso che possa averli — di una frazione repubblicana e secessionista.

Un governo di tregua deve, in una forma o in un'altra, per diretta rappresentanza o per delegazione di fiducia, essere rappresentativo dei dodici milioni di repubblicani del 2 giugno, di cui nove sono socialisti e comunisti. (E sia detto fra parentesi essi non sono stati scalfiti dalla secessione come luminosamente hanno dimostrato le elezioni di Sicilia e di Roma, dove, malgrado la presentazione di liste secessioniste, la somma dei voti socialisti e comunisti è risultata in netto aumento).

L'on. De Gasperi s'inganna se come risulta dal dibattito di Napoli crede di poter girare le difficoltà appuntando sul suo abito nero, accanto al bianco fiore dell'Azione Cattolica, un garofano rosso o rosa. Può essere polvere negli occhi per i circoli americani di Wall Street interessati — a quanto si dice — ad un allargamento che sostanzialmente lasci invariata la direzione conservatrice della politica interna, estera ed economico-sociale. Non servirebbe assolutamente a niente per le masse popolari italiane, ivi comprese le masse dei lavoratori cattolici la cui voce ha trovato a Napoli una tenue eco nelle parole dei delegati della base che hanno avocato audaci riforme sociali.

Senonchè, invece dell'annunciata delle riforme sociali, essi hanno accolto da De Gasperi una dichiarazione o una contro-diciarazione di guerra nel linguaggio apocalittico de' capi vandeani.

Noi disgraziati che passiamo nello spazio di pochi anni dalla tirannia e dai miti insanguinati dell'impero romano, alla retorica e ai miti celestiali dell'impero divino, dalle battaglie per la conquista militare, alla crociata per la civiltà cristiana e che bisognosi di pane e di lavoro sentiamo bandire dal governo la lotta per riconquistare il mondo a Cristo!

NICCOLAI CONDUCE LA CONTROFFENSIVA DI P.C. A FROSINONE

NESSUN PIRATA DELLA MALESIA NELLA VITA DI MARIA CAPPA

FROSINONE, 17. — Al processo Graziosi, parte civile e difesa sono sempre più ai ferri corti.

Oggi, in aula, ha tuonato il « grosso calibro » dell'accusa privata, onorevole Adelmo Niccolai. Lo ascoltava un pubblico numerosissimo, composto, oltre che dai soliti frequentatori, anche da gente venuta espressamente da Roma, a bordo di un torpedone speciale. L'oratore ha, dunque, parlato in un'atmosfera attenta e rispettosa. Erano anche presenti la signora Niccolai, l'avvocatessa sua figlia, ed i sostituti, avvocati Manna, Adolfo Gatti e Berlingieri.

Niccolai, nella sua arringa, ha trasfuso un alto senso di umanità, parlando del caso Graziosi, serenamente, senza particolare, giungendo perfino a dire che se potesse esservi una condanna che punisse il pianista senza fare ancora inumidire gli occhi della madre, egli ne sarebbe veramente felice.

Nella prima parte della sua orazione, il rappresentante della parte civile ha preso in esame le personalità dei principali testi a carico.

« Quale interesse — s'è chiesto l'oratore — potevano questi avere nell'accusare il signor Graziosi? Quale sarebbe il motivo di questa inumana solidarietà? Nessuno! La difesa ha voluto cercare di minimizzare gli elementi da essi addotti, attaccandoli nella loro vita col riesumare il suicidio della moglie di Filetici e la sospensione dal servizio del capitano dei carabinieri Sessa. Ma che cosa è rimasto di questi attacchi, di queste insinuazioni? Nulla! Filetici, Vaccaro, Sessa, il vice pretore Santacchiara hanno tutti compiuto soltanto il loro dovere! ».

« Se si esclude il suicidio — egli ha detto — si ammette implicitamente l'omicidio, e così viceversa. Ma nella prima ipotesi la difesa deve dimostrarci le circostanze del seduttore e del conseguente contagio luetico ».

A tale proposito, Niccolai ha serratamente polemizzato con l'avvocato Liboite, in merito alla lettera in cui Maria Cappa racconta al fidanzato la gita a bordo della nave da guerra dove avrebbe incontrato l'uomo che, come un pirata della Malesia, l'avrebbe posseduta abbandonandola subito dopo. La verità è che la gita fu un innocente svago concesso dai parenti alla fanciulla, perchè accompagnata dalla persona di servizio. Se ella fosse stata una sensuale, si sarebbe concessa non ad uno sconosciuto, ma al futuro marito, della cui assenza ella si rammarica.

In realtà, Graziosi « avrebbe voluto mietere prima », e fu proprio la fidanzata a respingerlo, come appare chiaro dalle frasi di due lettere che l'avvocato ha lette.

« Verrò a casa tua quando potrò entrarvi definitivamente nel mio vero nome », « per la vendemmia bisogna attendere ancora! ».

E qui ha affermato a proposito della confessione della morta del fanfomatico seduttore che ella avrebbe comunicata al marito « senza alcuna utilità » in quanto nessun rimedio era ancora possibile.

Ragionando per assurdo, Niccolai ha posto in rilievo che nemmeno a questa terribile confessione l'imperturbabilità di Arnaldo Graziosi si sarebbe smossa e che anzi egli non si sarebbe nemmeno curato di conoscere il nome di colui che avrebbe rovinato la vita sua, della moglie e della bambina.

Questa è in rapida sintesi la prima parte dell'arringa che Niccolai concluderà domani.

L'insigne avvocato ha adottato uno stile incisivo, lapidario quasi, la cui forza di convinzione impegnerà non solo il giudice, ma il pubblico antagonista onorevole Porzio che dovrebbe iniziare a parlare dopodomani.

ANDREA PITTIRUTI

NON C'E' PIU' LA FRANCIA DIETRO IL GOVERNO

LE DESTRE PREPARANO un battistrada per De Gaulle

Larghe masse popolari in agitazione per il carovita e per la difesa della libertà

PARIGI, 17. — L'ex presidente Reynaud ha detto ai giornalisti che la nuova formazione governativa di centro, non vi è nulla di fatto. Nei circoli parigini si insiste nonostante il pessimismo di Reynaud nel considerare imminente la formazione del nuovo governo.

Alla testa della formazione sarebbe Reynaud e il posto di vice-presidente andrebbe allo stesso Ramadier, che avrebbe secondo notizie di stampa dato già l'approvazione al nuovo governo.

La cronaca registra un incontro presso il presidente Auriol dei leaders della « terza forza » come è stata chiamata la coalizione fra socialisti, repubblicani popolari e repubblicani indipendenti.

Secondo la A.F.P. si procederebbe per ora ad un semplice allargamento ministeriale, rinviando le dimissioni dell'attuale governo per evitare un interregno che, anche se di pochi giorni, sarebbe in questo momento pericoloso. La presidenza rimarrebbe così a Ramadier, mentre a Reynaud la vicepresidenza.

Alle elezioni del sindaco di Parigi è risultato eletto il fratello di De Gaulle, Pierre. Egli ha raccolto 31 voti favorevoli. I comunisti ve ne hanno cinque voti, i socialisti otto. I due rappresentanti repubblicani popolari si sono astenuti.

I venticinque consiglieri comunisti all'annunzio dell'elezione di Pierre De Gaulle hanno abbandonato l'aula della riunione.

Una nuova ondata di scioperi e dimostrazioni viene segnalata in tutta la Francia. A Calais migliaia di minatori sono entrati in sciopero. A Parigi un nucleo di fornai non si è recato al lavoro. Nella zona di capitale poi si estendono gli scioperi dei metallurgici.

A Marsiglia, nonostante il grande schieramento di forze di polizia la situazione permane grave. Oltre agli scaricatori di porto sono in sciopero anche i conducenti delle vetture tranviarie, degli autobus, i marittimi e gli addetti all'industria chimica.

Il Congresso d. c.

(continuazione della prima pagina)

lottare conseguentemente per la giustizia sociale.

Questo è un problema politico, invano eluso dalla Direzione del Partito, confinando l'imminente relazione Taviani sui problemi del lavoro tra l'attività puramente tecnica.

Rapelli aveva lanciata sui giornali la proposta di modificare profondamente la struttura della D. C., sganciando la corrente dei lavoratori cristiani dal Partito.

Far questo, significava sottrarre i lavoratori cristiani all'influenza politica dell'Azione Cattolica. Ma vuol moderarsi: non porrà la questione al Congresso sotto forma di mozione.

Comunque, il problema rimane e Rapelli afferma vigorosamente che saranno gli avvenimenti a risponderegli affinchè non sia più possibile che strati naturalmente progressivi di lavoratori corrano il rischio di essere, attraverso il Partito, la *longa manus* del governo, il quale impone ai democristiani un passivo conformismo dietro il mito della dittatura rossa.

I pericoli non sono a sinistra, ma a destra; e ad un prete congressista che gli agita contro la sua sottana risponde con immediata efficacia.

Non ricordano i congressisti gli amici tranvieri bianchi di Milano che nel 1921 fecero il crumiraggio, facendo circolare le vetture per avere il plauso dei piccoli borghesi terrorizzati dai socialisti?

Ma di lì a pochi giorni i fascisti bastonarono indiscriminatamente tranvieri bianchi e tranvieri rossi. E, aggiungiamo noi, gli applausi andarono ai fascisti.

Il Congresso ha compreso perfettamente l'antifona, qualcuno dissente, ma anche la destra era costretta ad applaudire mentre Rapelli invitava l'assemblea ad un vero dibattito che facesse largo ai lavoratori, perchè non tutto si può risolvere col rafforzamento dello Stato.

«Con la scusa della disciplina, concludeva, nella D. C. ci sono molte posizioni tabù, anche alla periferia. Così stando le cose, noi siamo forse una grande cosa in Italia, tuttavia non per forza di partito, bensì *per altri appertil*».

Al che, nell'applauso si avvertì una specie di brivido, di paura, perchè Rapelli aveva ragione, perchè aveva alluso ad una forza innominabile: la Chiesa.

A questo punto doveva parlare De Gasperi.

Ma opportunamente egli ha fatto prima pranzare i congressisti perchè inghiottissero e custodissero nello stomaco l'impressione suscitata dal discorso di Rapelli.

Per far bene tollerare, per puro timore riverenziale, il suo concetto corporativo dei Consigli di gestione, guarnendo di «ma» e di «però» e di insinuazioni circa la loro provenienza mussoliniana, egli è stato costretto a porre il Congresso davanti all'alternativa: o grano americano o miseria.

E poichè gli americani vogliono che il grano arrivi, ma arrivi in un paese calmo, il Congresso tragga le sue conseguenze.

Era questo che i delegati avevano chiesto nei loro interventi?

In suo appoggio, De Gasperi non aveva che la definitiva defezione di Ravaioli. Tutti gli altri interventi, quelli che contavano, gli erano ovviamente contro

Ma De Gasperi ha saputo calpestare Congresso e Partito e non si è neppure tolte le scarpe come i mussulmani.

«*Il Congresso americano si riunisce mentre qui si discute*» — ha detto — ed ha tenuto l'assemblea sotto questo incubo.

Mentre i comunisti mettono a soqquadro il paese, gli americani debbono decidere di mandarci il grano, al cui arrivo è condizionata l'ulteriore diminuzione dei prezzi.

Questi sono i capovolgimenti di fronte abituali di De Gasperi; quando si sente in pericolo fa appello allo stomaco degli italiani.

C'è abuso di guerra civile — ha detto — in Italia e fuori.

In Italia — ha spiegato — c'è De Gasperi; in Francia, Ramadier: entrambi non hanno pace, perchè entrambi vogliono l'interesse del Paese.

Ma poi, non può non riconoscere, constatato il rifiorire del neofascismo, la fondatezza delle proteste dei lavoratori; però... vuole il disarmo generale, mentre poi ammette l'autodifesa delle masse contro lo squadrismo risorgente qualora il Governo fosse incapace di stroncarlo. Che cosa fara il Governo contro i fascisti? Dice ad essi, abbiano pazienza. *Attendano che la situazione costituzionale sia più consolidata*. Parole testuali, e testuale la tenera allusione di De Gasperi al passato.

«*Sappiamo anche noi* — ha detto — *che non tutto del fascismo fu male; ma la guerra fu la tomba della nazione*», cioè: viva il fascismo fino a che non ha commesso la sciocchezza di perdere la guerra.

E si capisce perchè insiste ripetutamente sulla guerra, come tradimento alle Potenze occidentali; perchè deve richiamarsi continuamente, senza darne alcuna nozione, al piano Marshall che per lui è oggi evidentemente una piattaforma sulla quale attrarre il centro sinistro, repubblicani storici e «secessionisti (il cui elogio commosso è un chiaro tentativo di recuperarli al rimpasto ministeriale che già De Gasperi oggi desidera, e che forse ha già preparato).

Poi conclude. Non è Facta, perchè non lui solo nutre fiducia, ma l'intero popolo italiano. Non è Dollfuss perchè dietro di lui non ci sono le milizie naziste che lo uccideranno, ma folle oceaniche di italiani. Il paese è in movimento? Non ha importanza. Avvenga quel che avvenga, egli non tradirà. Solo resterà a combattere coloro che vogliono un governo massacratore». Nessun governo di conciliazione è possibile. Basta il suo a difendere la libertà di tutti. Egli che ha detto di nutrire fiducia non può voler trattare con i partiti di sinistra. Non vede come trattare con chi sull'*Avanti!* ha pubblicato l'inno di Majakowsky il quale canta la liberazione della politica dall'influenza della religione. Dio soprattutto. Finale che, naturalmente, ha portato i democristiani sul palcoscenico del San Carlo. La parola Dio non consente pause o riflessioni.

Così poco dopo prende la parola l'agente di borsa Giammci, l'uomo che gioca al ribasso, che, plaudendo a De Gasperi, conclude la giornata del congresso.

CRONACA DI ROMA

DIFESA DEL DIRITTO AL LAVORO

Convegno provinciale dei Consigli di gestione

Di fronte al dilagare dei licenziamenti ed alla tendenza, da parte degli industriali, di liquidare o ridurre al minimo l'attività delle fabbriche, i lavoratori, sensibili alle esigenze della produzione ed alle necessità del popolo, portano il loro concreto contributo per la risoluzione dei gravi problemi economici della nazione.

I rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di Gestione e nelle Commissioni interne della FATME, Italcable, Poligrafico, Credito Italiano, Birra Peroni, Téti, RAI, Breda, «La Tribuna», Cartiera Nomentana, a seguito del Manifesto lanciato a tutto il Paese dal Comitato Nazionale di iniziativa per il Congresso dei Consigli di Gestione e delle Commissioni Interne, che si terrà a Milano il 23 novembre, hanno deciso di costituire un Comitato di iniziativa Provinciale e di indire un Convegno Provinciale Romano per giovedì alle 16 Tutte le Commissioni Interne ed i Consigli di Gestione di Roma e provincia, prende anno parte ai lavori di detto Convegno.

Il Comitato di iniziativa, in un Manifesto ai lavoratori della Provincia di Roma, sottolinea: l'inasprirsi della situazione economica del Paese; l'acutizzarsi della lotta di classe; lo svilupparsi degli attentati alle libertà democratiche ed alle organizzazioni dei lavoratori; il disagio crescente del medio ceto produttore, vessato da una politica creditizia strangolatrice; lo scatenarsi dell'offensiva dei monopoli e gruppi finanziari, non contrastata dalla politica economica governativa, politica, questa, che non arresta l'inflazione e inserisce in essa dei provvedimenti di tipo deflazionistico, portando al disastro il Paese e rovinando il ceto medio ed i lavoratori.

Per discutere l'impostazione del Convegno Provinciale, il Comitato di iniziativa ha tenuto ieri sera una riunione presso il CER, alla quale sono intervenuti, il Segretario della CdL, Molinari, e l'on. Pesenti del Comitato di iniziativa nazionale.

Il Comitato ha invitato l'on. Pesenti a tenere una relazione sulla situazione economico-politica attuale in rapporto al movimento dei Consigli di Gestione. L'on. Pesenti ha aderito facendo propria la presa di posizione del Comitato Provinciale.

La Segreteria della CdL si è associata all'iniziativa dei Consigli di Gestione ed assicura tutto il suo appoggio; anche l'Unione Nazionale Artigiani, la Federazione Laziale delle Cooperative, le CdL di Civitavecchia e Colleferro, l'UDI, il Comitato per la difesa della piccola proprietà, la Federterra, il Sindacato Tranvieri, ecc., hanno dato la loro adesione

I Consigli di Gestione debbono essere legalmente riconosciuti. Il loro movimento svilupperà una energica lotta per togliere ai gruppi finanziari le posizioni fondamentali che detengono nella economia italiana e per garantirne il controllo democratico sulla produzione. L'esito vittorioso di questa lotta permetterà di realizzare le indispensabili riforme di struttura nel settore creditizio ed industriale, riforme che serviranno ad aumentare la produzione, ad elevare il tenore di vita dei lavoratori, a liquidare i residui del sistema corporativo, a garantire piena libertà alle iniziative del medio ceto produttore, a dare sicurezza di lavoro alle maestranze e un nuovo e più stabile equilibrio alla economia del Paese.

Le maestranze del «Cidonio» offrono un pranzo a 100 bimbi

Le maestranze del cantiere officina Pietro Cidonio hanno offerto un pranzo a 100 bambini poveri dei quartieri Appio, Tuscolano, Quarticciolo e Borgata Gordiani. Durante la simpatica riunione, sono stati offerti dei doni accolti con gioia dai piccoli ospiti, i quali sono stati accompagnati alle rispettive abitazioni per mezzo di un autotreno.

Streptomicina per un compagno

Rivolgiamo un caldo appello ai compagni affinchè vogliano contribuire ad aiutare uno studente affetto da TBC, ricoverato all'ospedale Regina Elena, e che ha bisogno di intraprendere una cura di streptomicina.

CAINO IERI SERA IN UNA BOTTIGLIERIA DI VIA IN ARCIONE

Un colpo di pistola contro il fratello

La drammatica scena si è svolta sotto gli occhi di due avventori, del cameriere e delle amanti dei due fratelli - Enrico De Angelis, gravemente ferito, percorre trenta metri prima di cadere

Le 18,30, via in Arcione è affollata come sempre, si riesce a malapena a circolare, il rumore della esplosione passa quasi inosservato in mezzo ai rombare delle macchine ed al vociare dei ciclisti. Pochi curiosi si affacciano alla soglia della bottiglieria sita al n. 108. Due uomini sono di fronte, dietro il bancone, uno di essi ha una pistola nella mano destra, ancor fumante, l'altro, in piedi, lo guarda negli occhi e nel suo sguardo c'è odio e sorpresa. Un silenzio grave regna nel locale. I rari clienti guardano i due nemici, due fratelli e non si rendono ancora conto dell'accaduto. Il cameriere si allontana alla chetichella mescolandosi alla folla. Non vuole grane, lui. Poi il ferito, forse sorretto dalla forza dell'alcool che ha abbondantemente ingerito, getta con disprezzo verso il fratello una frase che forse sarà la sua ultima: «infame, sparare su tuo fratello». Ora ha portato una mano all'addome, la ritira sporca di sangue; saldo sulle gambe esce dal locale al braccio della sua amica, Virginia Mercuri, mentre la gente si scosta al passaggio. Cammina per una trentina di metri, si aggrappa al braccio della sua Virginia poi, di colpo, a Piazza del Lavatore, crolla in terra.

Il feritore intanto, abbandonata la arma del delitto, una pistola d'ordinanza calibro 10,35 è uscito tranquillamente dalla bottiglieria e nessuno ha pensato a fermarlo. Quando la Polizia, dieci minuti dopo il fatto e cinque minuti dopo di noi giungerà sul posto nessuna traccia di lui si potrà trovare.

Un classico delitto d'ambiente quello di ieri sera, il delitto di un uomo

Virginia Mercuri, amante del ferito, è stata da noi rintracciata mentre la polizia la ricercava ancora questa notte.

che si crede perseguitato e vede nel fratello un nemico che aspetta la sua fine e gode del suo male per potersi impossessare della sua bottega, per poterlo spogliare del frutto del suo lavoro.

Alessandro De Angelis usciva da un forte esaurimento nervoso e, durante la sua malattia, aveva promesso al fratello Enrico di cedergli la gestione della bottiglieria. Migliorate le sue condizioni fisiche egli che aveva usufruito per vivere di 50.000 lire che l'amante del fratello aveva messo a disposizione per il rilievo della gestione stessa, rifiutò di mantenere la sua promessa e scacciò il fratello e la donna di lui. Ieri Enrico tornò nella bottega insieme alla Mercuri, tornò con l'idea di rappacificarsi col fratello e di convincerlo a lasciargli la gestione in considerazione del fatto che gli affari sarebbero andati meglio con una persona sana al timone. Enrico era alticcio e si risentì subito quando il fratello lo cacciò via minacciando di ucciderlo. Chiese da bere ed Alessandro con fare sprezzante disse al cameriere: «Porta mezzo litro al signore». Enrico saltò su ed investì il fratello: «perciò io sono un signore qualsiasi, non un fratello che per te si è sacrificato». Alessandro pose mano al cassetto ove custodiva la pistola ma fulminea Virginia lo fermò. Tutto sembrava essere finito quando Enrico tornò dietro il bancone a discutere col fratello. Poi, improvvisa, la tragedia.

Questa fotografia è stata presa un quarto d'ora dopo il fatto. La polizia, abbassata la saracinesca, sta procedendo al sopraluogo nell'interno della bottiglieria. I passanti sostano commentando.

Alla Polizia, naturalmente, i familiari danno una versione differente: cercano di salvare Alessandro; dice dunque Palmira De Placidi, da 40 anni amante di Alessandro, che Enrico si precipitò sul cassetto ove era contenuta la pistola, Alessandro lo prevenne, si impadronì di questa e sparò per difendersi. Il cameriere ha preferito squagliarsi all'inglese e così i due clienti.

La versione che abbiamo fornita noi è stata raccolta dal nostro cronista dalla viva voce di Virginia Mercuri, ved. Palombi, amante di Enrico, abitante in Via Lucera, 43.

Questa teste non è ancora conosciuta dalla Polizia alla quale la segnaliamo perchè luce completa possa essere fatta sul delitto di ieri sera. Essa aveva accompagnato Enrico De Angelis alla bottiglieria, assistette allo svolgersi di tutta la scena, per prima scoprì il piccolo foro sull'addome del suo amico, quel piccolo foro attraverso cui è forse entrata la morte al braccio del ferito è uscita dal locale, lo ha visto cadere, lo ha accompagnato a S. Giacomo.

Enrico De Angelis, che ha 54 anni, l'aveva conosciuta un mese e mezzo fa avendo avuto occasione di acquistare sigarette al banchetto da lei gestito all'imbocco del Tritone. In breve erano divenuti amanti ed ora si confortavano a vicenda della loro miseria nel'a bula stanzetta di Enrico in Via Rasella 45, una stanza di un metro per un metro e mezzo con un letto ed un attaccapanni. Vi erano ospitati per pietà.

La Mercuri afferma che alla scena hanno anche assistito il cameriere della bottiglieria e due clienti che essa conosce di vista e che riconoscerebbe senza esitazione se le venissero mostrati.

Enrico De Angelis, trasportato a S. Giacomo, veniva immediatamente sottoposto ad atto operatorio. Le sue condizioni sono disperate avendo riportato la perforazione del peritoneo e dell'intestino in ben sette punti.

Poche probabilità ha dunque di salvarsi.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il dott. Santillo della Squadra Mobile ha arrestato alle 0,30 di questa notte il sessantaquattrenne Alessandro De Angelis mentre tentava allontanarsi da Roma a bordo di un taxi che aveva noleggiato.

Data l'ora tarda non ci è stato possibile ottenere conferma della notizia pervenutaci.

Smentita al «Popolo» della Camera del Lavoro

Al Direttore de «Il Popolo» la C.d.L. ha diretto la seguente lettera in data di ieri:

Nel numero di domenica 16 corr. il giornale da Lei diretto, in 2. pagina, ha pubblicato bene in vista, in carattere neretto, un comunicato della «Giunta Esecutiva del Comitato Romano della Democrazia Cristiana» nel quale si «stigmatizza l'operato dei dirigenti socialcomunisti della Camera del Lavoro di Roma, che, del tutto sprovvisti del senso di responsabilità, hanno paralizzato la vita cittadina, incitando i lavoratori ad abbandonare il loro posto di lavoro, senza alcun fondato motivo, divulgando notizie destituite di fondamento», ed inoltre «denuncia alla popolazione di Roma in tale modo di procedere il deliberato proposito di attentare alle libertà democratiche e alla pace sociale».

La invitiamo, Sig. Direttore, a rendere di pubblica ragione che le riportate affermazioni della Giunta Esecutiva, ecc., sono improntate alla massima slealtà e del tutto menzognere, perchè noi dirigenti sindacali, proprio al contrario di quanto affermato nel comunicato cui ci riferiamo, abbiamo fatto quanto necessario e possibile per evitare che lo sciopero dei tranvieri romani, verificatosi sabato 15 corr., si estendesse come era nel vivo desiderio dei lavoratori i quali, per il tramite dei loro rappresentanti e fino alle ore 15 pressavano sui dirigenti camerali per ottenere l'estensione del movimento a tempo indeterminato.

Del resto la posizione della Camera del Lavoro sull'avvenimento di sabato scorso è stata precisata in due comunicati.

Detti comunicati sono stati redatti con la collaborazione e l'approvazione del collega Rinaldo Santini, Segretario della C.d.L. e democristiano, dal quale la Giunta ecc. potrà avere, ove lo ritenga opportuno, più precise informazioni.

Distinti saluti.

Manini C., Bacchi N., Molinari P.

convocazioni

FEDERAZIONE PROVINCIALE SOCIALISTA

Tutti i segretari politici delle sezioni di Roma sono convocati per comunicazioni importantissime in Federazione alle venti. Interverrà il Vice Segretario del Partito.

L'Esecutivo della Federazione è convocato per oggi alle 17. Sono invitati i compagni Fancello e Bruno.

Si avvertono tutti i partigiani e patrioti iscritti all'A.N.P.I. che oggi dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 in via Savoia 13 sono in corso le votazioni per la designazione dei rappresentanti della formazione «Mattiotti» di Roma al primo Congresso nazionale dell'A.N.P.I.

OGGI

Montevecchio: I seguenti compagni, del nuovo C. D. della sezione: Pavanato, Giannarelli, Padovani P., Palomba, Sbrizzai, Grillo, Martini, sono convocati alle ore 19, in via Vitellia 13, presso il comp. Sbrizzai, dove è trasferita temporaneamente la sede provvisoria della sezione. Si procederà alla nomina del segretario politico e delle altre cariche.

Trionfale: alle ore 20 riunione del Comitato direttivo.

Ponte Regola: alle ore 19 riunione del Comitato direttivo in via Lungotevere Anguillara 9.

Monteverde: alle ore 19,30 riunione del Comitato direttivo.

Italia: alle ore 20 riunione della Commissione Giovanile. I compagni: Bianchi A., Caramonica D., Cirenei G., Ciavarella A., Cerelli E., Cirotti M., Taddeini R. ed M., Santarelli L., sono pregati d'intervenire.

Pontelungo: l'attività dei N.A.S., compagno Giusti Alvaro, è pregato di presentarsi d'urgenza alla segreteria politica della Sezione.

Quadraro: alle ore 19 riunione del Comitato direttivo. I compagni sono pregati di non mancare.

Appio: la sezione si è trasferita da via La Spezia 34 a via Crema (presso piazza Lugo) nella sede del Partito d'Azione.

La riunione delle Giunte Rionali del Blocco del Popolo che doveva aver luogo sabato scorso, è stata rinviata ad oggi alle ore 18 nei locali della Sez. comunista Podte-Regola in via Banchi S. Spirito.

DOMANI

Alle ore 18 in via Sistina 91 è convocato il Comitato Esecutivo dell'Unione Comunale Romana.

PIETRO NENNI
Direttore politico
ACHILLE CORONA
Redattore-capo responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

SPETTACOLI

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani la recensione del concerto Rubinstein-Morelli e della commedia «I più begli occhi del mondo».

TEATRI

ARTI: ore 21, Elsa Merlini - Cesco Baseggio: «La Locandiera».
ELISEO: ore 21, comp. Ricci: «I più begli occhi del mondo».
QUIRINO: ore 21, Wanda Osiris - E. Viarisio: «Domani è sempre domenica».
VALLE: mercoledì comp. Maltagliati-Gassmann con «L'Aquila a due teste».

CINEMATOGRAFI

Acquario: Jess il bandito.
Adria: La valle del destino.
Adriano: L'ultimo pellirossa.
Alba: Non è tempo da commedia.
Alhambra: comp. riv. e film: Quella che non devi amare.
Alfieri: comp. riv. e film. L'isola dei peccati dimenticati.
Ambasciatori: Tarzan contro i mostri.
Appio: Comando segreto.
Arenula: Robin Hood della prateria
Astoria: Follie di jazz.
Astra: Sfolgorio di stelle.
Attualità: Sangue e arena.
Augustus: Sfolgorio di stelle.
Ausonia: La vergine indiana.
Barberini: Ombre malesi.
Brancaccio: Sfida infernale.
Bernini: La magnifica bambola.
Capranica: Sangue e arena.
Capranichetta: Sangue e arena, ore 16,30, 19,30, 21,45.
Cristallo: Sangue all'alba.
Centrale: All'ultimo sangue.
Cine-Star: Sinfonia pastorale.
Clodio: 3 donne di Casanova.
Cola di Rienzo: Fantasma dell'opera.
Colonna: Panico.
Colosseo: Nessuno sfuggirà.
Corso: Il filo del rasoio.
Cristallo: Primula bianca.
Delle Fellini: Scandalo a Filadelfia.
Delle Maschere: Stanotte e ogni notte.
Delle Vittorie: Anime ferite.
Doria: Gli indomiti e Alla conquista dell'oro.
Eden: Sangue all'alba.
Esperia: La scala a chiocciola.
Esquilino: Eroi senza gloria e Pattini d'argento.
Excelsior: Il libro della jungla.
Farnese: Sirena della jungla.
Flaminio: L'amica.
Folgore: Furia.
Galleria: Sua altezza e il cameriere.
Garbatella: I traditori dei mari.
Giulio Cesare: Intermezzo matrimoniale.
Imperiale: Sangue e arena, spettacolo unico ore 21,30.
Indano: Il dimenticati.
Iris: Non è tempo da commedia.
Italia: Grand Hotel Astoria.
Jovinelli: comp. riv. Carmen e film: Un cuore 900.
La Fenice: comp. riv. e Stanotte e ogni notte.
Mazzoni: comp. riv. e film: Contrabbando giallo.
Massimo: Quella che non devi amare.
Marziali: Conquistatori del West.
Modernissimo: sala A: Intermezzo matrimoniale, sala B: L'altra.
Moderno: Il filo del rasoio.
Nuovo: comp. riv. e L'Idiota.
Novocino: Jess il bandito
Odeon: Il mondo vuole così.
Olmetalchi: L'ultimo pellirossa.
Olympia: Ombre malesi.
Orion: Gilda.
Ottaviano: Il pirata e la principessa.
Palazzo: Le sorprese dell'amore.
Palestrina: Anime ferite.
Parioli: L'altra.
Planetario: Vie vita su Marte e visioni astronomiche.
Politeama Margherita: L'ora del demonio.
Primavalle: Il paese delle stelle.
Principe: comp. riv. e La voce nella tempesta.
Quattro Fontane: Sua altezza e il cameriere.
Quirinale: Tragico oriente.
Quirinetta: Mildred Pierce, ore 17, 19,15, 21,45.
Reale: Avventura.
Rex: Stanotte e ogni notte.
Rialto: Gilda.
Rivoli: Addio mister Chips, ore 17, 19,30, 21,45.
Roma: La contessa di Montecristo e Banditi della California.
Rosa: Tesoro dei tropici.
Rubino: Scala a chiocciola.
Sala Chiritas: Avvenne domani.
Sala Umberto: Alaska.
Salario: Ombre del passato.
Salone Margherita: Il filo del rasoio.
Savoia: Follie di jazz.
Smeraldo: Sangue all'alba.
Splendor: Sangue e arena (dalle 10,30).
Stadium: Arsenico e vecchi merletti.
Supercinema: L'ultimo pellirossa.
Tirreno: L'inferno del deserto.
Trianon: Questa terra è mia.
Trieste: Ultimo amore e Incom.
Tuscolo: Sinfonia pastorale.
Vittoria: La mille e una notte e va.
Volturno: Sfolgorio di stelle.
Ventura Aprile: Bionda fragola.

AIUTUZIONI E.N.A.L.: Acquario, Palazzo, Ambasciatori, Arenula, Astra, Ausonia, Cristallo, Esquilino, Excelsior, Folgore, Iadano, La Fenice, Nuovo, Orfeo, Palestrina, Parioli, Quirinale, Roma, Salario, Trieste, Tuscolo.

NELL'VIII ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DEGLI STUDENTI DI PRAGA

Tutti democristiani gli oratori ufficiali

Gli studenti impediscono a Caronia di parlare

Gravi incidenti si sono ieri verificati nell'Aula Magna dell'Università dove, nell'ottavo anniversario dello eccidio degli studenti di Praga, avrebbe dovuto aver luogo la commemorazione della Giornata Internazionale degli Studenti. Oratori designati: on. Caronia D.C., prof. Gabrio Lombardi D.C., Manlio Lombardi D.C.

Il Rettore dell'Università, Caronia, che avrebbe dovuto prendere per primo la parola per inaugurare ufficialmente il nuovo anno accademico, è stato impedito di parlare da un gruppo di compagni indignati che fosse stato affidato l'incarico di commemorare gli eroici caduti per la libertà ad un consigliere comunale eletto con i voti del M.S.I. Vivaci tafferugli avvenivano nell'Aula tra compagni ed aderenti alla D. C. i quali, visisti in cattive acque, invocavano in aiuto l'intervento della Celere la quale, violando tutte le norme che garantiscono l'extraterritorialità delle Università occupava il piazzale antistante il Rettorato

Nuovi incidenti si verificavano durante il discorso del democristiano prof. Gabrio Lombardi il quale, approfittando del fatto che si trattava di una commemorazione, prendeva lo spunto per esaltare gli studenti fascisti caduti in combattimento, chiamandoli «cavalieri dell'idea». La polizia intervenuta per sedare i tumulti scoppiati nell'aula, operava segnalazione di studenti D.C. e neofascisti, alcuni fermi in persona di alcuni dirigenti del Fronte della Gioventù.

Nuove rosse bandiere

Ieri nel salone dell'U.E.S.I.S.A. i Nuclei Aziendali Socialisti del Poligrafico dello Stato e della Cartiera Nomentana, hanno inaugurato le loro bandiere. Madrina dei vessilli è stata la figlia di un collega trucidato alle Fosse Ardeatine. Oratore della cerimonia l'on. Lizzadri, il quale con parola calda ha illustrato ai compagni la necessità di un fronte unico di tutte le forze del lavoro. Durante la manifestazione con offerte spontanee sono state raccolte L. 10.000 per sottoscrizione pro «Avanti!».

TRIONFO DEI GIALLOROSSI DOMENICA ALLO STADIO

Hanno giocato tutti per Amadei

Anche questa volta il derby romano si è risolto in favore dei giallorossi romanisti. La calma ed il cuore degli atleti di Senkey hanno lottato e vinto contro il disordine imperante nelle file biancazzurre. A nulla son valse le scorrettezze a getto continuo — e più o meno volontarie — di Ferri, che anzi, come al solito, ne hanno pregiudicato le buone qualità tecniche.

La partita ha avuto un finale addirittura elettrizzante — confusioni a parte. — E al fischio finale dell'arbitro non si sono sentiti i soliti frazari all'indirizzo degli sconfitti: gli «aborriti» rivali s'erano conciliati sul campo, anzi sulle tribune e sulle gradinate, troppo evidente essendo stata l'inferiorità dell'undici di Gualtieri.

Nell'intervallo dei due tempi, un inguaribile tifoso laziale invocava il ritorno in squadra di Amadei... perchè i romanisti non avessero poi addotto, a scusante dell'inevitabile sconfitta, l'assenza del capitano. Poi, dopo la prodezza di Pesaola — terminata con l'inspiegabile annullamento del goal — è sparito...

Gli è che i romanisti giocavano tutti per Amadei; per non dargli il dispiacere dell'inutilità del suo goal-capolavoro. E ci sono riusciti. Per premio, hanno avuto l'applauso comune della folla romana, che domenica ha dimostrato di essere sportiva nell'animo. Al di là di tutte le passioncelle casalinghe.

Forse proprio i laziali — i quali sanno che la loro squadra non è quella vista domenica allo Stadio — sono stati quelli che hanno dato gli aggettivi più belli al goal di Amadei; perchè Amadei in quei quindici minuti di gioco ha dato a tutti la dimostrazione delle sue grandi possibilità. Il suo goal è stato un capolavoro; di quelli che hanno il suggello della classe; di quelli che mettono irrimediabilmente fuori causa anche i più avveduti dei portieri. Ora se ne riparlerà fra cinque mesi. Anche questa partita, come tutte le altre, sarà presto dimenticata: un nuovo motivo si è aggiunto alla rivalità delle due avversarie.

Sugli altri campi, i risultati sono stati tutti regolari, anche se si è verificato qualche contrasto con le previsioni (Livorno-Inter). Il Torino ha ripreso il suo ritmo, ed ha dimostrato che è tutt'altro giù di tono. La Juventus ha difeso a denti stretti a Napoli il pareggio, mentre i tifosi partenopei si sono accorti che la Paz non è proprio un astro, se le sue azioni con i bianconeri non hanno brillato, come qualche volta, invece, gli era accaduto contro squadrette di... libri.

La classifica, quindi, attende ancora un assestamento. Non tanto in alto — il titolo, con maggiore o minore vantaggio di quello dello scorso anno, è già virtualmente assegnato — quanto nella zona stragrata del fondo. Atalanta, Sampdoria, Lucchese e Napoli non parteciperanno certo al terzetto che dovrà andare in «B»: due, se non tre, voteranno più in alto. Quel tantino sufficiente a lasciare il posto libero ad altra più idonea.

e. d. m.

PICCOLA PUBBLICITÀ

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 15
A. AUTOTRENO esame compresa teoria millecinquecentolire. «Strano», Reginamargherita 150 Roberts.

7 OCCASIONI L. 15
ARREDAMENTI completissimi mobili, tappezzeri economici 20 % tremila oggetti. Babucci, Cor scamberto 11.
ARREDAMENTI ECONOMICI di lusso, vasqone progettati, eseguiti a prezzi di assoluta convenienza. Interpellateci: via Valadier 48-A. Telefono 361.954.
CAMERE da letto, sale da pranzo modelli originali, soggiorni e ingressi 900 prezzi irrisori, pagamenti rateali, esecuzione perfetta, vendonsi via Valadier 48-A. Telefono 361.954.
MOBILI. Prima di acquistare visitate il magazzino di via Valadier 48-A Telefono 361.954.
PELLICCERIE «L.A.M.A.R.»: Incantevoli modelli confezioni pronte, prezzi ribassati 20 %. Pagamenti rateali 12 mesi senza anticipo. Il nome è garanzia «L.A.M.A.R.», Via S. Caterina da Siena 46 primo piano. Tel. 67.806.
PELLICCERIA «M.A.P.I.L.» nome magico; meravigliose pellicce confezionate, deliziosi modelli internazionali. Ribassi del 20 %. Pagamento 12 mesi senza anticipo. «M.A.P.I.L.», via Campo Marzio 69, mezzanino. Telef. 663.312
OROLOGI SVIZZERI tutti posso vvere con sole cinquecento mensilità «Orologeria» Boschetto, 119.

17) ACQUISTI, VENDITE, CASE, APPART. - NEGOZI TERR. L. 15
DIRETTAMENTE vendo libero centrale signorile quadricamere molti accessori termosifone 858.924

28 OFFERTE D'IMPIEGO
MASCHERINE giovani ottima presenza cinematografo, prima visione. Presentarsi lodì ore 10-10,30 ciascun Autr.

Gratuitamente impiantiamo comune, fabbrica speciale per bucato, a persona dedicarsi seriamente, dettagli Casella Postale, 23 - Roma

FIDUS
IMPERMEABILI - SOPRAB
ANCHE A RATE
ESCLUSO FUORI ROMA
VIA DUE MACELLI, 9

SCHIAVONE
A TUTTI
OROLOGI SVIZZERI
10 RATE
VIA BISSOLATI 48-C
VIA GAETA 70 A

DOMANI al
SUPERCINEMA - ADRIANO - ODESCALCHI

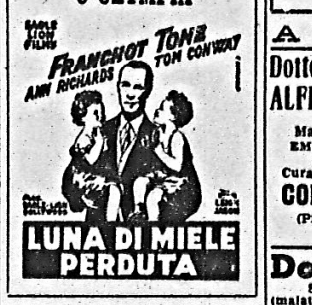
N. B. - Questa sera alle ore 21.30 al solo SUPERCINEMA Straordinaria SERATA di GALA del film «L'ONOREVOLE ANGELINA». L'incasso sarà devoluto al FONDO PERMANENTE PRO BORGATE PERIFERICHE.

OGGI GRANDE «PRIMA» al CINEMA
GALLERIA e 4 FONTANE

DOMANI INAUGURAZIONE
Cinema
FONTANA DI TREVI

IMMINENTE AI CINEMA
CORSO - MODERNO e SAL. MARGHERITA

IMMINENTE al
BARBERINI e OLYMPIA



ISTITUTO D'ISTRUZIONE MEDIE E SUPERIORI
PIA MONTENEGRO
Autorizzato dal Governo
P. Barberini, 12 - Telef. 43596
Il 5 novembre hanno avuto inizio regolarmente i seguenti Corsi accelerati, che già hanno dato negli anni scorsi, risultati lusinghieri. Liceo Classico - Liceo Scientifico - Magistrale - Ginnasio - Scuola Media - Bienni Geometri - Ragionieri Computisti - Avviamento.
Corsi di preparazione ai Concorsi Magistrali.
Corsi di lingue: Inglese - Tedesco - Francese - Spagnolo.
Antimeridiani, Pomeridiani, Serali
Corpo insegnanti valorosissimo
Ambiente distinto
Classi poco numerose

BUENOS AIRES
partenza 29 novembre
con il P.fo «GIORGIO»
Classe turistica - Posti limitati
S/A PIER BUSSETI
P. San Claudio 166, telef. 62.240
V. G. Amendola 24, tel. 471.641-42

AVVISI SANITARI

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) tel. 61.929
Ore 8-20 — Festivi 8-13

Dott. LI VIRGHI
SPECIALISTA UROLOGIA
(malattie genito-urinarie e veneree)
Via Tacito, 7 (p. Cola di Rienzo)
Ore 9-13; 17-20 - Telefono 351-848

Dott. PENELF
Specialista DERMOSIFILOPATICO
Malattie Veneree - Pelle - Impotenza
Via Palestro 38 int 3 - Ore 8-11; 16-19

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina.
Varici senza operazione
Via P. Eugenio 3, int 3 (P. Vittorio)
Tel 776-057 Ore: 8-20

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE
EMORROIDI
V. SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele) - Tel. 52.680

Prof. Dott. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Orario 9-13 - 16-19 festivi 10-12
Via